



Promuovere domanda e offerta di capitali: raccomandazioni

OFFERTA	TEMPISTICHE SUGGERITE
Facilitare la creazione di fondi di fondi , attraverso strutture sovranazionali – ad esempio il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) – in grado di incoraggiare le iniziative a livello nazionale, collegando tali risorse e tali strumenti con gli intermediari già consolidati nel finanziamento alla economia sociale per attrarre fondi aggiuntivi.	
Utilizzare i fondi strutturali attraverso le amministrazioni centrali e i governi regionali per realizzare veicoli di investimento in logica di integrazione o schemi di garanzia dedicati allo sviluppo dell'imprenditoria sociale.	
Utilizzare gli strumenti di facilitazione per i finanziamenti di equity, quasi equity e debito realizzati dalla Banca Europea d'Investimento (BEI). Ad esempio il fondo Jeremie , che grazie alla sua struttura ad ombrello, fornisce supporto alle PMI e alle organizzazioni di microcredito, ovvero il fondo Jasmine , rivolto alle istituzioni di micro-finanza, che mira a migliorare l'impatto della microfinanza sull'economia reale, o ancora il fondo Jessica che opera in maniera simile a Jeremie, ma è rivolto a progetti di sviluppo urbano e agisce ad integrazione dei fondi FESR a livello nazionale, regionale e locale.	
Sollecitare la Commissione Europea affinché promuova, nel campo dei Social Investment Bonds, lo sviluppo di servizi per finanziare l' extra-remunerazione in quei progetti in grado di offrire una performance sociale superiore , ad esempio attraverso i fondi strutturali.	
Creare un Fondo specifico per l'impresa sociale che, in sinergia con il Fondo Centrale di Garanzia per il credito alle PMI, preveda tre linee di finanziamento dedicate: alle start-up, alla partecipazione al capitale delle imprese attive, ai servizi di capacity building.	
Per quanto riguarda i prestiti bancari, indurre tutti gli Stati dell'UE a ridurre i coefficienti di assorbimento di capitale , riconoscendo un livello di rischio inferiore per le imprese sociali, una sorta di <i>Social Supporting Factor</i> , simile allo <i>SME Supporting Factor</i> introdotto dalla Commissione Europea per le PMI.	
Adeguare il trattamento prudenziale delle esposizioni creditizie degli enti bancari nei confronti degli enti di cui al libro I, capi II e III, del codice civile e delle imprese sociali coerentemente con quanto attualmente vigente negli altri Paesi membri della UE.	
Garantire i benefici fiscali non solo agli investitori istituzionali ma anche ai singoli investitori e ai cittadini , contrariamente a quanto ad esempio previsto dai titoli di solidarietà ex dl 460/1997 che concedono tutti i benefici fiscali alla banca emittente e zero ai sottoscrittori ma in coerenza con la formula dei TREM Bond* che defiscalizzano i rendimenti per i sottoscrittori.	
Promuovere adeguamenti regolamentari in materia di crowdfunding e social lending , estendendo il target di imprese beneficiarie, attualmente limitato alle start-up innovative, e semplificando le procedure per l'accesso all'equity crowdfunding.	
Escludere i prodotti finanziari ad impatto sociale dall'aumento della tassazione degli strumenti finanziari previsto dalla L. 66/2014.	
Prevedere un più intenso coinvolgimento di Cassa Depositi e Prestiti a supporto degli investimenti destinati al settore sociale, come già avvenuto per il settore del social housing.	
Introdurre una disciplina delle microassicurazioni , comprensiva di norme definitorie, coerentemente con le linee guida emanate dallo IAIS.	
Approvare i decreti di attuazione della legge sul microcredito e dare piena attuazione alla norma che prevede l'estensione del Fondo Centrale di garanzia per le PMI ai prestiti di microcredito.	

Promuovere la regolamentazione del **microcredito nei Paesi UE**.



Introdurre misure normative che consentano la possibilità di utilizzare operazioni di sottoscrizione di nuovi strumenti finanziari, quali ad esempio i **“social impact bond”**, al pari di quanto realizzato per i cosiddetti “mini-bond” con il recente decreto legge n. 145/2013.



A fronte di un aumento della tassazione sulle rendite finanziarie dal 20% al 26%, prevedere una **tassazione agevolata**, al 20% o 12,5%, per gli investimenti ad impatto sociale come già accaduto per i TREM-Bond.



Integrare l'attuale normativa vigente sui **prodotti etici e socialmente responsabili** con una definizione regolamentare delle specifiche caratteristiche.



Ridurre le barriere amministrative e i costi per rendere gli investimenti ad impatto sociale disponibili agli investitori istituzionali e privati.



Estendere agli strumenti della finanza d'impatto, adeguatamente definiti e monitorati, la possibilità di redigere un **prospetto semplificato**. In linea con il modello francese, rendere obbligatorio per i promotori finanziari l'inclusione di prodotti ad impatto sociale nei loro portafogli.



Introdurre una leva fiscale per gli investimenti ad impatto sociale attraverso misure di **«fiscalità compensativa»**.



Riconoscere **profili di semplificazione** e attenuazione delle ordinarie procedure per le emissioni effettuate da strutture operanti in rete collegate da strumenti di garanzia di natura mutualistica.



Creare **piattaforme e strumenti di mutual learning**, raccogliendo le **buone pratiche italiane di impact finance** e favorendo la condivisione delle esperienze.



*I cosiddetti TREM-Bond (Titoli di Risparmio per l'Economia Meridionale), disciplinati dal DL 70/2011 (art 8.4). Per ulteriori approfondimenti, si veda www.consob.it.

DOMANDA

TEMPISTICHE SUGGERITE

Sollecitare la Commissione Europea affinché sviluppi ulteriormente la **Social Business Initiative**, cornice onnicomprensiva in grado di **agevolare la mobilitazione di risorse finanziarie verso l'imprenditoria sociale**, raccogliendo e rafforzando altre iniziative frammentate dell'Unione Europea nel campo dell'imprenditorialità sociale.



Promuovere un'**interpretazione regolamentare inclusiva dell'impresa sociale**: economia sociale tradizionale (cooperative e cooperative sociali) insieme a nuove forme ibride (profit-non-profit), piattaforme/applicazioni di sharing economy, società multi-utility e di interesse comunitario.



Innovare la definizione di impresa sociale, considerando imprese sociali quelle imprese che hanno nella ragione sociale (missione) lo **scopo primario di generare un impatto sociale** generale o specifico. Promuovere, attraverso la legge delega l'obbligatorietà di tale vincolo (mission-lock), accompagnandolo con la definizione di forme adeguate per misurarlo e per monitorare il suo rispetto.



Promuovere, nell'ambito della disciplina delle imprese sociali, l'introduzione di un **vincolo al trasferimento o all'alienazione del patrimonio (asset-lock)** cogente rispetto alla missione sociale dell'organizzazione e non alla forma giuridica della stessa.



Promuovere, nell'ambito della disciplina delle imprese sociali, una revisione del vincolo sulla redistribuzione dei profitti (profit-lock) nella direzione di una più ampia definizione di low-profit con **possibilità di limitata redistribuzione degli utili**.



Promuovere, nell'ambito della disciplina delle imprese sociali, forme di **governance multistakeholder**, in grado di incidere sui reali processi decisionali. Promuovere una governance trasparente e responsabile con lo scopo di allineare e bilanciare gli interessi di investitori istituzionali e individuali, utenti, beneficiari e amministrazione pubblica.



Creare **piattaforme e strumenti di mutual learning**, raccogliendo le **buone pratiche italiane di imprenditorialità sociale** e favorendo la condivisione delle esperienze.



Promuovere iniziative di **scale-up delle imprese sociali**, sia attraverso piattaforme finalizzate a favorire la standardizzazione, l'interoperabilità e la replicabilità dei servizi sia attraverso azioni di capacity building innovativo e tecnologico.



Ispirare un nuovo quadro normativo, a partire dall'Atto per il mercato unico, che prenda in considerazione il ruolo delle imprese sociali e le **necessarie esenzioni rispetto agli obblighi di legge in materia di concorrenza**, in relazione alla **fornitura di servizi pubblici** e alla nuova direttiva UE sugli appalti pubblici.



Promuovere l'introduzione di un equivalente del britannico **Social Value Act** nella recezione della nuova direttiva europea sugli appalti (riconoscimento della creazione di impatto sociale nel punteggio). Quest'ultima già prevede tale possibilità ma lascia la decisione alle amministrazioni locali. **Aggiornare la Direttiva degli Appalti Pubblici** nella nozione di lavoratori svantaggiati, introducendo il requisito di impatto sociale ai fini dell'eleggibilità dei fornitori.



Estendere alle imprese sociali le agevolazioni per le start-up innovative e a "vocazione sociale" (DL 18/10/2012 n.179 conv. L. 17/12/2012 n.221).



Introdurre **normative fiscali agevolate** a favore dell'impresa sociale.



Facilitare la raccolta di investimenti privati (corporate/retail) per sostenere attraverso strumenti di debito e equity la cooperazione internazionale, promuovendo e sostenendo in questo modo un tessuto di imprese sociali che sia in grado di coniugare la sostenibilità economica con l'impatto socio-ambientale nei territori. Particolare attenzione dovrà essere data alla replicabilità delle iniziative coniugando con i benefici dello scaling up.



Facilitare l'allineamento tra domanda e offerta: raccomandazioni

ALLINEAMENTO DOMANDA E OFFERTA

TEMPISTICHE SUGGERITE

Promuovere la **pratica della misurazione dell'impatto nel settore dell'imprenditorialità sociale** (*social business*) predisponendo (i) una regolazione *minima* a livello contenutistico, fissando dei principi riguardo al processo e alla rendicontazione, (ii) delle linee guida basate sui casi di eccellenza riguardanti i *framework* e gli indicatori.



Promuovere, a livello G7, la creazione di una commissione con il mandato di verificare regolarmente lo stato dell'arte della pratica di misurazione dell'impatto negli Stati membri, prendendo in considerazione eventuali modifiche dei requisiti di *disclosure* e riportando agli organi competenti contenuti con possibili implicazioni politiche.



Creare un **sistema di risorse Web** nel quale le **informazioni in tema di misurazione dell'impatto sociale** e i casi di eccellenza possano essere facilmente ordinati, fruiti e aggiornati; in Italia, e a livello nazionale negli altri Stati predisporre, sotto forma di piattaforme Web, un sistema di risorse che facilitino la raccolta e fruizione dell'informazione esistente riguardo le pratiche di misurazione dell'impatto sociale. Operare affinché la nuova Commissione Europea includa nel *follow up* della *Social Business Initiative* tale progetto, **incoraggiando la creazione di una piattaforma a livello Europeo costituita grazie alle risorse nazionali**.



Istituire un **fondo di investimento di impatto con finalità di sperimentazione** mediante un approccio di totale trasparenza, di promozione dell'innovazione e della diffusione delle pratiche, anche nei campi considerati più difficoltosi. Tale fondo di investimento, ad esempio, potrà avere mandato di condurre l'attività di impact investing con il fine di sperimentare meccanismi in ambiti considerati critici per capire "cosa funziona" e cosa no.



Promuovere un **nuovo quadro regolamentare per i Fondi Europei d'Investimento** in ambito sociale, che faciliti uno sviluppo equo e trasparente del mercato attraverso, per esempio, indicatori comuni per la misurazione dell'impatto sociale.

